



**14 maggio
2023**

**VI Domenica
di Pasqua**

**Introduzione
alle letture**

Il personaggio che ritorna in tutte e tre le letture, è lo Spirito Santo:

- *Pietro, colmato di Spirito Santo (Atti)*
- *non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato (I Corinzi)*
- *il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome. (Giovanni)*

Non potrebbe essere diversamente, dato che la Pasqua punta alla Pentecoste, che potremmo anche definire l'epifania dello Spirito.

Le parole di Gesù, nell'ultima cena, guidano la comprensione delle altre letture:

«lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

È così che Pietro, davanti al Sinedrio, lo stesso che solo qualche mese prima aveva mandato a morte Gesù, a dispetto della sua (di Pietro) evidente «semplicità» (ignoranza) rilascia una testimonianza lucida e decisa che manda in confusione i colti di Gerusalemme.

Di questa efficacia dello Spirito è ben convinto Paolo che, ai Corinzi dice: *«Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali».*

Allora l'interrogativo che si pone per noi in questa domenica è evidente: come lo Spirito guida i nostri pensieri, le nostre riflessioni e le nostre azioni qui, oggi, dove siamo chiamati ad essere «testimoni» della grazia ricevuta? Quali «parole» ci suggerisce?

LETTURA

Dal libro degli Atti degli Apostoli 4, 8-14

In quei giorni. Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

La potenza dell'azione dello Spirito è evidente in questo episodio. Dalla Pasqua di Passione di Gesù, stando al racconto degli Atti non sono passati più di 60 giorni. Pietro, che qui parla con scioltezza, è lo stesso che due mesi prima aveva balbettato un rinnegamento di Gesù di fronte ad alcune servette che alimentavano il fuoco nel cortile del Sommo Sacerdote.

Ora si trova davanti al Sinedrio al gran completo: *«Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti.»*

E Pietro prende la parola e con *«franchezza»* rilegge gli avvenimenti di Pasqua, sostenendo apertamente che *«nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato»*.

È interessante la reazione di quegli uomini di religione e di potere: *rimanevano stupiti, pur rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione.*

Lo Spirito non viene meno al suo ruolo di «paraclito» neppure oggi e molti cristiani in luoghi dove la loro fede chiede una testimonianza fino al sangue, lo sanno e si affidano a lui nella prova.

Ma lo Spirito parla e agisce anche tra di noi. Dobbiamo metterci seriamente in ascolto perché lui certamente ci dice quali sono i passaggi da fare per essere evangelizzatori nel nostro quartiere.

EPISTOLA

Prima Lettera ai Corinzi 1Cor 2, 12-16

Fratelli, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti «chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare?». Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Paolo sperimenta «dentro di sé» l'azione dello Spirito e perciò nel ripetere ai Corinzi l'annuncio di Cristo crocifisso, non può non richiamare che la conoscenza, intesa come «comprensione» del mistero, ci viene dallo Spirito.

Questi ci permette di «leggere» il mondo dal punto di vista di Dio.

La comprensione della realtà che noi abbiamo nello Spirito, cozza con la visione «mondana» delle cose. Per *«l'uomo lasciato alle sue forze»* le nostre letture degli avvenimenti *«sono follia ... e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito»*.

Non possiamo non constatare che la «fede in Gesù» per molti è una storiella di favole per bambini o poco più.

Uno «scarto» di comprensione tra credenti e non credenti, va ovviamente messo in conto; però possiamo chiederci se questa distanza, questo progressivo allontanamento dalla fede, tipico della maggioranza anche di chi ha seguito un regolare percorso di iniziazione cristiana, non sia anche «colpa nostra».

Possiamo chiederci se le parole di Paolo sono espressione convinta della nostra adesione alla fede, o se siamo ancora tra coloro che hanno sì scelto di stare su questa sponda del fiume, ma con l'occhio pronto a individuare un punto di guado, non solo per «attirare» quelli che stanno dall'altra parte, ma forse per andare anche noi di là.

VANGELO

Vangelo di Giovanni 14, 25-29

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. Non come la dà il mondo, io la dò a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

Nei discorsi di «addio» Gesù definisce l'azione dello Spirito: *«lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto»*.

È dunque duplice il compito dello Spirito: innanzitutto ci aiuta a far memoria, ci spinge a conservare l'eco delle parole di Gesù; la lettura della Parola va dunque fatta accompagnati dallo Spirito e per questo noi iniziamo ogni incontro con una preghiera di invocazione dello Spirito nel «segno della croce». La lettura della Bibbia non è mai fatta da soli, anche quando è nel segreto della propria stanza; solo la mediazione dello Spirito ce ne rende possibile la comprensione. Quanto era impropria la preoccupazione della chiesa preconciliare che proibiva la lettura personale della Bibbia; la gerarchia dimenticava che la Bibbia non le appartiene, ma è parola che lo Spirito, infuso in tutti i battezzati, rende comprensibile.

C'è poi un'azione propria dello Spirito che è quella di insegnarci ogni cosa. Il Gesù storico non poteva conoscere e risolvere i problemi dell'uomo d'oggi: la genetica, la psicanalisi, le scienze fisiche della relatività o la comprensione quantistica della realtà offrono opportunità e fanno nascere interrogativi inediti per l'uomo. Dedurre la soluzione, come ha sempre fatto la teologia, dalla Parola e dalla Tradizione appare inadeguato. C'è bisogno di una rilettura del presente da un punto di vista nuovo che solo l'accostarsi allo Spirito garantisce come il «punto di vista del Padre».

LA BUONA NOTIZIA

La buona notizia è la certezza della presenza dello Spirito in mezzo a noi. Ne abbiamo veramente bisogno nella sua duplice funzione di rendere presente alla nostra mente e al nostro cuore la Parola, a partire da quella fondamentale del Vangelo, ma soprattutto oggi di renderci capaci di illuminare con lo sguardo di Dio i problemi che l'esperienza di Gesù e i Vangeli non potevano conoscere e prevedere: quelli della genetica, delle relazioni affettive scomposte in forme e misure ben diverse dal classico matrimonio, delle relazioni tra nazioni e continenti, tra blocchi di potere ed economie globalizzate ... ma anche, apparentemente più in piccolo, i nostri problemi ecclesiali di organizzazione di una comunità pastorale: saremo in grado di essere la scelta evangelizzante del nostro quartiere? Saremo riconoscere la voce dello Spirito nelle persone che lo abitano? Saremo comunicare loro la gioia della resurrezione?

Forse è urgente riprendere e ripensare ciò che la dottrina cattolica ha codificato come «doni dello Spirito» - *sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timore di Dio* – o quelli che Paolo individua come «frutti dello Spirito» - *amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo*.

Le letture di questa domenica ci aprono a un forte impegno di riflessione e formazione per essere all'altezza della missione cui siamo chiamati.

SALMO

Sal 117 (118)

**La pietra scartata dai costruttori
ora è pietra angolare.**

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
Aprite le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore. R

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. R

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre. R